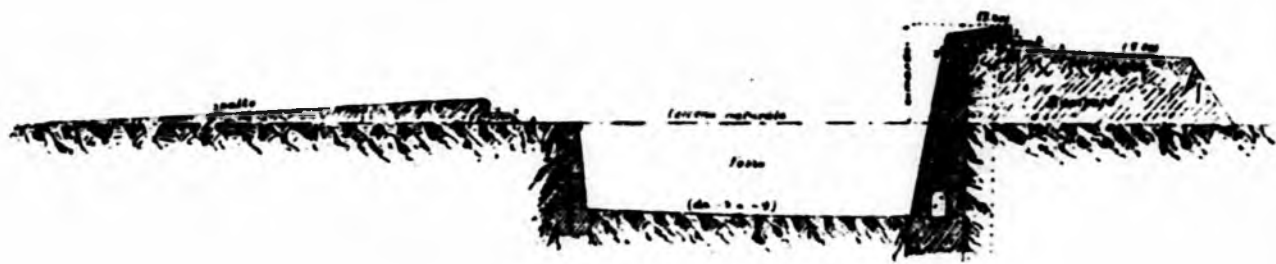


I muri laterali erano doppi e nell'interno si svolgeva da ciascuna parte una scaletta che discendeva dal terrazzo al pianterreno. A metà altezza le scalette mettevano sui rispettivi rampari. Sul dinanzi invece i rampari che fiancheggiavano il maschio comunicavano fra loro per mezzo di un largo passaggio dal quale si poteva accedere al terrazzo mediante due scalette. Al pianterreno, dall'interno del maschio ed anche dalla facciata posteriore, si accedeva a due gallerie formate dall'intervallo dei muri laterali le quali scendevano verso il fosso davanti al maschio e costituivano due poterne di uscita nel fosso. Probabilmente dalle dette gallerie si accedeva alle gallerie di contromina lungo la fronte del maschio e lungo le cortine.

costruzione della cittadella di Torino, tomo 27, pag. 231).

La posa della prima pietra, seguita dall'immediato inizio dei lavori, ebbe luogo il 2 settembre dello stesso anno 1564 e agli idi di marzo 1566 era ultimata secondo dice il Pingone (11): « assoluta paucis mensibus taurinensi acropoli qui vis propugnacolis admiranda servata omni rei militaris... » e solennemente inaugurata dallo stesso Duca il 17 maggio successivo coll'intervento del gran cancelliere Gio Tomaso Langosco dei conti di Stroppiana e dell'Arcivescovo di Torino Gerolamo della Rovere, il quale vi celebrò il Santo Sacrificio, dopo di che Emanuele Filiberto « ei praeficit Josephum Caresanam vercellensem de se be-



Profilo di fortificazione detto «italiano» con le dimensioni approssimative adottate per la Cittadella di Torino.

L'appalto per la costruzione della cittadella per pubblico incanto aveva portato ad affidarla il 21 aprile 1564 a tale Battista Verda di Gandria presso Lugano (della famosa corporazione dei maestri murarii comacini), ma essendo questo venuto meno ai patti, con successivo *instrumento* in data 18 maggio veniva deliberata a parecchi altri « per il pretio infrascritto, cioè la muraglia di mattoni a libbre cinque et soldi nove il trabuco lineale; quella di pietre a libbre tre et soldi diciotto il trabuco parimenti lineale et il cavamento dei fossi a lire due et soldi sedeci il trabuco cubato... ». Seguono numerose minuziose prescrizioni in gran parte tendenti ad accelerare la costruzione e ad impedire qualsiasi sosta nella costruzione stessa; il documento porta la firma Gromis per la camera ducale dei conti.

(DUBOIN, *Instrumento di appalto per la*

*nemeritum ac rei militaris peritissimum* » (Pingone). In quella occasione il Duca vi fece portare 25 cannoni, armi, munizioni, ma il completo armamento della cittadella non fu ultimato che nei 10 anni successivi.

Secondo alcuni la costruzione avrebbe subito un'interruzione nella direzione dei lavori per parte del Pacciotto il quale si sarebbe allontanato da Torino per recarsi ad Anversa per attendere a quella cittadella lasciando a sostituirlo Gabrio Busca, altro valente ingegnere militare del tempo di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Dai documenti che si posseggono risulta invece che il Pacciotto fu come si è visto in Fiandra nel 1558, vi fece ritorno nel 1561 per rendersi conto della località più conveniente per la cittadella da erigersi e final-

(11) « Philiberti Pingonii - Augusta Taurinorum - A. T. MDLXXVII apud Bevilacqua ».